

OLIMPIADI 2026

Candidatura a tre per i Giochi Dubbi di Milano ma Torino apre

di **Andrea Arzilli**

«Candidatura congiunta di Cortina, Milano e Torino. Questa è una novità assoluta». L'annuncio di Giovanni Malagò sui Giochi invernali del 2026 arriva nel tardo pomeriggio di ieri. «Un sogno che si avvera, non ci sarà una città capofila», dice il numero uno del Coni e

membro del Cio. Tuttavia la decisione di affidare l'evento a tutte e tre le sedi ha provocato reazioni diverse. Sala, il sindaco di Milano che ha diretto Expo, frena e avverte tutti rivendicando di fatto un ruolo guida: «Serve una governance chiara». E Appendino, sindaca di

Torino: «Ok se lo decide il governo».

a pagina **18**

Il Coni: per le Olimpiadi candidatura unitaria Le perplessità di Milano

Il piano di Malagò. Appendino: Torino è disponibile

Le trattative

di **Andrea Arzilli**

ROMA Tre città, una corsa sola: la candidatura italiana ai Giochi invernali del 2026 unisce Milano, Cortina e Torino in un unico dossier che sarà votato oggi dal Consiglio nazionale del Coni. La proposta di una candidatura una e trina — accettata dal Cio per la prima volta nella storia dei Giochi — arriva dal Coni, ieri riunito nella commissione di valutazione sulle Olimpiadi 2026: «La commissione indica come strada da seguire la candidatura congiunta con le tre città per far sì che ci sia una vera candidatura italiana», ha detto il presidente Giovanni Malagò prima di illustrare la «novità assoluta» concessa dal Cio, ovvero un dossier unico contenente il meglio delle tre candidature per abbattere i costi e

garantire la sostenibilità, siglato con tre firme di «pari dignità», così da fugare ogni dubbio su una città «stampella dell'altra», aveva detto la sindaca 5 Stelle di Torino, Chiara Appendino.

Milano e Cortina avevano già fatto arrivare al Coni la loro disponibilità ad allargare a tre città la corsa olimpica. Torino, invece, ha sciolto le riserve ieri a tarda sera con una lettera inviata da Appendino a Malagò, nella quale, pur ribadendo la convinzione che la corsa in solitaria di Torino con le sue montagne «fosse la migliore scelta», si dà la posizione dell'amministrazione M5S: «La candidatura unitaria di tre città di tre diverse regioni assume, nei fatti, i caratteri di una candidatura nazionale che va ben oltre i confini delle competenze politiche, gestionali e amministrative dei sindaci — scrive la sindaca —. Per questo penso che le decisioni in merito non spettino più alle singo-

le amministrazioni, ma al governo nazionale». La «disponibilità» di Torino c'è — anche se i vertici del Movimento frenano e chiedono i dossier per capire «se le Olimpiadi sono una priorità e se ci sono i soldi per farle», ha detto il responsabile sport M5S, Simone Valente —, ma è subordinata alla decisione del governo. Poco dopo è uscita la nota di Palazzo Chigi: «Prendiamo atto della proposta del Coni, non abbiamo ancora visto il dossier e su questo ci riserviamo di intervenire. Incontreremo le città candidate e verificheremo la



Peso:1-5%,18-35%

compatibilità delle linee guida con quelle del Consiglio dei ministri», le parole di Giancarlo Giorgetti, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega allo Sport.

In ogni caso oggi in Consiglio nazionale la candidatura a tre sarà l'unica opzione da votare, intorno alle 15 la corsa unitaria di Milano, Torino e Cortina sarà ufficiale (per il nome, forse un acronimo, deciderà il Cio). Per Cortina adesso è «necessario fare presto e che ci siano precise garanzie per tutti coloro che vogliono essere della partita», ha detto

il governatore del Veneto, Luca Zaia. Ma per Milano — la cui candidatura in combo con Cortina era già sicura di vincere — prima servono paletti precisi. «Condivido lo spirito delle parole di Malagò, ribadisco la necessità di una chiara identificazione della governance della candidatura», ha commentato il sindaco Giuseppe Sala, più o meno lo stesso concetto espresso anche dal presidente della Lombardia, Attilio Fontana. Il riferimento è all'effettiva gestione dell'evento e alla responsabilità della sua realizzazione: la richiesta è di stabilire quale tra

le tre città sia alla guida della candidatura. In sostanza, Milano chiede due cose che certifichino la sua supremazia: le due cerimonie, apertura e chiusura dei Giochi, che garantiscono visibilità e prestigio mondiale; e le gare sul ghiaccio, finanziamenti per gli impianti compresi.

I numeri

380

Milioni di euro

Gli investimenti infrastrutturali che sono stati previsti per i giochi olimpici invernali da parte del comitato organizzatore di Cortina d'Ampezzo, tanto da definirlo un evento «economico, sostenibile e rispettoso dell'ambiente»

711

Milioni di euro

Quanto era stato preventivato dal comitato per i giochi invernali a Torino. Di questi 111 milioni di euro servirebbero per rimettere a posto gli impianti dell'edizione che si è svolta nel 2006, altri 600 milioni per i villaggi olimpici e tutto il resto

18

Mila

I posti a sedere immaginati per il PalaOlimpico, l'impianto centrale per le discipline del ghiaccio nella città di Milano. Una struttura che dovrebbe sorgere in periferia, a Santa Giulia, mentre le piste da sci sarebbero a Bormio e Santa Caterina Valfurva

I volti



Veneto
Luca Zaia



Torino Chiara Appendino



Milano
Giuseppe Sala



La commissione indica in assoluto come strada da seguire la candidatura congiunta con le tre città per far sì che ci sia una vera candidatura italiana
G. Malagò

